



NON PERDERE IL SENSO DELLA LOTTA IN CAMMINO VERSO IL DES

di **Mirko Cavalletto**

Mi è capitato di vedere una delle ultime puntate del 2010 della trasmissione *Parla con me*, in onda in seconda serata su rai tre. In chiusura della trasmissione c'era un contributo di Antonio Scurati, scrittore e saggista, docente e ricercatore in cinema e televisione all'università Iulm di Milano, che ha fornito un'interessante chiave di lettura del celebre dipinto di Pellizza da Volpedo, il quarto stato.

Il popolo dei contadini marcia verso il proprio avvenire, unito da un ideale comune di **riscossa sociale** e di progresso. È una marcia trascinante ed inarrestabile verso un futuro pieno di aspettative, raggiungibile **attraverso la lotta comune**. Il popolo marcia verso di noi, spettatori, per indurci a condividerne gli ideali, ad unirci alla loro lotta, con la certezza che infine, tutti assieme, sarà possibile realizzare quei sogni.

Scurati paventava il sospetto che le generazioni di oggi, riferendosi in particolare alla propria, quella dei padri di famiglia, nati tra la metà degli anni sessanta e la metà di quelli ottanta, potesse avere perso il senso della lotta. Nel video messaggio l'autore metteva in dubbio il fatto che un quarantenne di oggi, al cospetto della maestosa tela potesse avvertirne la forza trascinante. Purtroppo credo che il dubbio sia legittimo e abbastanza fondato, basta osservare la deriva culturale e sociale, la spensierata rassegnazione ed indifferenza che ci accompagnano in questi ultimi anni.

È oramai opinione diffusa tra gli addetti ai lavori, anche se ancora non riconosciuto dai più, che il modello economico capitalista genererà **scenari futuri a dir poco apocalittici**: la lotta per le risorse che vanno scemando, a motivo della costante ricerca della crescita dei consumi, si inasprirà sem-

pre di più, lasciando inevitabilmente sul terreno un numero crescente di vittime, a partire dai soggetti più deboli, e rendendo irrecuperabile la capacità di rigenerazione che da sempre ha caratterizzato il nostro pianeta.

Per fortuna **ci sono persone che continuano a sognare e a credere nella lotta**. Mi è capitata la straordinaria fortuna di conoscerne diverse negli ultimi anni e di unirmi a loro, facendomi trascinare dalla forza dirompente di una visione condivisa del futuro, meno apocalittica di quella che paventano gli esperti di antropologia e sociologia. Si tratta di persone comuni, che compiono **gesti quotidiani semplici**, come fare scelte di consumo orientate alla salvaguardia della salute e dell'ambiente, come tenere uno stile di vita più sobrio, come stare attenti agli sprechi, come privilegiare l'economia locale e valorizzare il lavoro che la sostiene. Sono queste persone che si stanno unendo nella lotta, si stanno organizzando per marciare assieme verso un futuro quantomeno possibile. Sono queste persone che hanno organizzato un pubblico incontro per spiegare il senso e il modello della lotta da intraprendere: quella per un'economia solidale. I promotori dell'iniziativa sono i **Gruppi di Acquisto Solidale** del territorio delle colline moreniche del Basso Garda e **gli agricoltori biologici** dello stesso territorio. La serata è patrocinata dal Comune di Padenghe e vede, tra gli invitati, rappresentanti di tutte le amministrazioni locali del territorio del Basso Garda Bresciano e Mantovano nonché i rappresentanti di associazioni della società civile e di cooperative sociali, quali potenziali soggetti attivi nel percorso verso il **Distretto di Economia Solidale**. Forse sono queste persone il quarto stato del 21° secolo.

	<p>Mercoledì 9 febbraio 2011 a Padenghe del Garda Ore 20.30 – sala polivalente del plesso scolastico di via Talina DES, il Distretto di Economia Solidale</p>	
<p>come modello per valorizzare la produzione e il commercio prevalentemente locali di beni e servizi di qualità, rispettosi della salute e dei diritti dell'uomo e dell'ambiente</p>		
<p>INTERVERRANNO Davide Biolghini esperto di reti sociali e promotore di vari Distretti di Economia Solidale in Italia Maurizio Gritta agricoltore biologico da decenni, fondatore e presidente della Cooperativa IRIS di Calvatone</p>		



LETTERA RACCONTO DI NATALE

Veniamo - mio marito ed io - da quasi cinque anni di volontariato come "famiglia di appoggio" ad un nucleo familiare di sola madre con bambini residenti in un Comune dell'Alto Mantovano. La particolarità della storia sta nel fatto di essere sotto l'egida della **Tutela dei Minori** e che solo in questi giorni si è formalizzato l'atto di nascita del nostro ruolo.

La nostra è una storia particolare anche perché, sin dall'inizio, non abbiamo mai pensato ad un termine, come succede nei casi di affido minori: i piccoli vivono nel loro nucleo familiare, noi siamo un supporto, una "sponda di cura e serenità" che, nella gestione di alcune contraddizioni e superando qualche conflittualità, da tempo è riuscita a rafforzare i legami affettivi al punto da essere stati promossi al rango di "nonni" a tutti gli effetti. In effetti, più che un affido, sembra una storia di reciproca adozione. Dunque, di fatto, **siamo diventati una famiglia** composta da nonni/genitore/nipotini, una famiglia come tante, come quasi tutte le famiglie con legami di sangue. Anzi, la nostra è "famiglia ancora di più" perché l'unico legame è quello degli affetti, delle simpatie, delle sensibilità e culture a confronto, dell'accettazione dell'altro... insomma della volontà di esserlo. In un gioco di equilibri molto delicato, dove un niente (un risentimento, un fraintendimento) avrebbe potuto far andare tutto all'aria e nessuno avrebbe potuto reclamare alcunché.

Cinque anni di tutto questo non sono stati uno scherzo: ha impegnato energie a tutti i livelli, cambiato stili di vita, deagliato prospettive future. Ma ne è valsa la pena perché **i bambini non sono stati sballottati da una comunità familiare all'altra o in Istituti "specializzati" per l'infanzia, sono "a casa loro"**, sia quando sono con la madre che quando sono con noi (i nonni), e questo è quello che ci interessa. Sono rimasti a casa loro, nell'ambiente noto delle abitudini quotidiane, della scuola, delle figure adulte, **nella certezza della propria identità** data dalla conoscenza dei luoghi e delle consuetudini che regolano le azioni del vivere individuale e sociale.

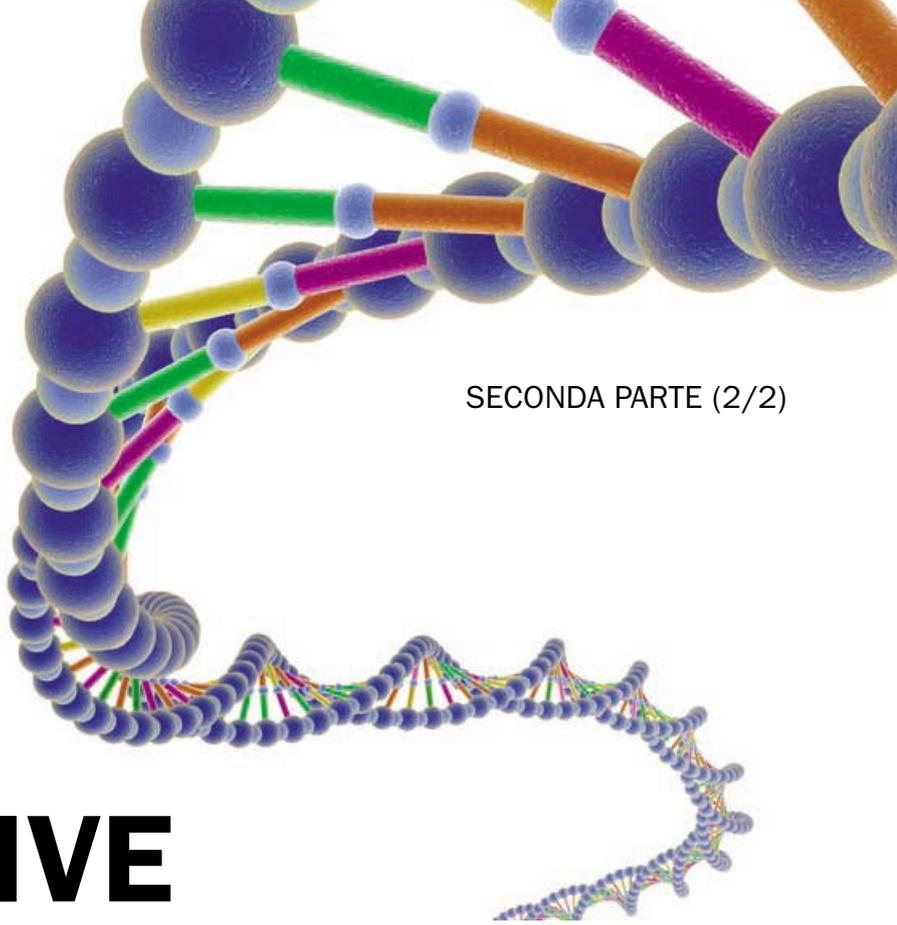
Non solo, qui da noi "a casa loro" hanno finalmente costruito relazioni con i coetanei davvero salvifiche (e non solo per loro... anche per i coetanei). Stanno guarendo da timidezze relazionali, da chiusure personali e nell'entusiasmo del gioco collettivo imparano a confrontarsi, a conoscere le proprie potenzialità e ad accettare i propri limiti senza troppi drammi. Nonostante tutto, sono sereni, addirittura **consapevoli** della loro felicità.

Potrebbe essere il nostro *Racconto di Natale*: come in quello

di Dickens c'è pure quel diavolaccio di Mr. Scrooge: **l'Assistenza Sociale!** Come altro dire, dato che in questo lustro temporale - ahimè! - **siamo stati praticamente lasciati soli** in un fai-da-te che talora avrebbe voluto confrontarsi, avere informazioni, essere ascoltato e rassicurato sul da farsi in un rapporto di reciproca fiducia... invece il rapporto con l'Assistenza Sociale, per quanto ci riguarda, si è sempre mantenuto su due rette parallele destinate a non incontrarsi mai, non solo per questioni di diversità di vedute, ma anche per una sorta di **arroccamento professionale** che solo ultimamente ha ritenuto di aprire qualche breccia, almeno per riconoscerci come "risorse umane". Non pensiamo sia l'atteggiamento migliore... nei rapporti con le persone e nelle buone pratiche assistenziali... è stato ribadito anche nel **Convegno Internazionale "La Tutela dei Minori"** tenutosi a Riva del Garda a metà novembre 2010. Leggiamo: *"La famiglia non è il nemico e non va combattuta, ma coinvolta in un sistema di rete vero, non solo di facciata come quello attuale... se si vuole essere ascoltati bisogna saper ascoltare. Se si pretende fiducia, bisogna essere disposti a concederla... Solo se le persone ragionano alla pari, anche esprimendo pareri diversi, si riescono a creare reti vere per fronteggiare i problemi... ciò che oggi è definito 'rete' è più che altro una santa alleanza tra i professionisti per evitare di fare brutta figura"*. L'esperto **Fabio Folgheraiter**, dell'Università del Sacro Cuore, riserva una **dura critica al sistema dei servizi sociali** *"troppo spesso rifugiato in unità multiprofessionali che costituiscono una sorta di falange contro il nemico-utente"*.

Evidentemente è una situazione generale, che lascia perplessi, non solo dal punto di vista normativo, ma anche da quello etico/metodologico e deontologico. Comunque, l'importante ora è che ci sia stata questa svolta in positivo dell'adesione del distretto di Guidizzolo alla sperimentata **esperienza del "FamilyNet"** che coinvolge la Cooperazione e il volontariato sociale, i Piani di Zona di Mantova, Ostiglia, Suzzara, l'ASL e la Provincia di Mantova e gode di contributi Cariplo, il cui modus operandi e i relativi obiettivi speriamo siano adeguatamente divulgati quanto prima su tutto il territorio. Allora il nostro sollecito augurio per il 2011 ai politici locali, ai sindaci dei nostri Comuni, agli assessori, ai responsabili ed alle assistenti sociali: **siate felici! Così da essere generosi** nella considerazione dei bisogni e delle persone e liberi dal pregiudizio, soprattutto verso la nostra meno fortunata "meglio gioventù".

Lettera firmata



SECONDA PARTE (2/2)

TECNICHE ALTERNATIVE ALLA VIVISEZIONE

di Carlo Susara (info@frammento.org)

I test su animali vengono anche usati per garantire una copertura legale alle aziende farmaceutiche: infatti quando un farmaco immesso in commercio provoca danni (come abbiamo visto è abbastanza facile), l'azienda si tutela citando i dati delle sperimentazioni (a favore o a discapito secondo la convenienza). I test su animali servono quindi anche per evitare risarcimenti danni che comporterebbero un enorme dispendio di denaro. Anche qui si passa sopra la sofferenza atroce di milioni di esseri viventi per motivi economici, non per motivi di salute o ricerca scientifica. È incredibile che un metodo sperimentale non validato scientificamente, come la vivisezione, ottenga la patente di validità scientifica solo per motivi economici e di carriera. Ancor più incredibile dato che esistono delle alternative più che valide, ad esempio gli studi epidemiologici: fu infatti grazie a delle indagini statistiche che si scoprì la correlazione fra il fumo e le malattie cardiovascolari, senza sacrificare e far soffrire nessun nostro simile.

Oltre alle ricerche epidemiologiche, datate ma proprio per questo sempre valide in quanto ampiamente sperimentate, troviamo fra le tecniche di sperimentazione alternative alla vivisezione: - **Culture di tessuti umani e cellule**: i ricercatori riescono, grazie a queste culture basate anche sulle cellule staminali, a studiare singole parti del corpo umano utilizzando il materiale biologico che realmente entra a

far parte dei meccanismi naturali. Ad esempio cellule di sangue e tessuto canceroso possono servire per studiare come i virus causano le infezioni; la placenta può essere utilizzata per vedere quali farmaci passano o meno la barriera placentare - **Microorganismi**: questi possono servire a provare danni genetici causati da sostanze chimiche o radiazioni. C'è ad esempio un test, chiamato "di Ames", basato su microorganismi: rileva la mutagenicità cellulare, riesce cioè a identificare le sostanze chimiche che danneggiano il DNA delle cellule - **Modelli matematici computerizzati**: sono sostanzialmente dei programmi per computer particolarmente elaborati; uno di questi è il "Derek": sviluppato all'università di Leeds è usato in particolare per studi sulle reazioni allergiche - **Bioimmagini**: sono esami abbastanza diffusi come la TAC, la risonanza magnetica, la PET, l'elettroencefalografia etc. servono per la ricerca sul cervello consentendo direttamente lo studio diretto dell'encefalo attraverso metodi sicuri, non dolorosi e non invasivi - **Sistemi artificiali**: sono modelli in vitro che simulano una parte del corpo umano. Esistono modelli dell'intestino umano, della pelle umana, gli occhi artificiali, etc.

Queste sono tecniche che lavorano direttamente su materiale biologico umano, riuscendo così a rispettare anche i meccanismi naturali con i quali le malattie attaccano l'organismo. Non si può dire la stessa cosa per la vivisezione per alcuni

importanti motivi. Come abbiamo visto con abbondante dovizia d'esempi in precedenza, esiste una **profonda dissimilitudine** fra le specie animali che invalida qualsiasi risultato ottenuto su di una singola specie qualora lo si voglia applicare ad altre. Gli esperimenti su animali s'avvalgono sempre di animali stabulati, chiusi in gabbia: condizione esattamente contraria alla stragrande maggioranza degli esseri umani, che può di per sé contribuire a far nascere malattie o, essendo innaturale, è da ritenere una variabile invalidante di ogni esperimento. Negli animali le malattie sono quasi sempre indotte: questo **differisce profondamente** quanto succede agli esseri umani che spesso ci mettono anni ad ammalarsi (ad esempio nei casi di tumore). Anche qui in laboratorio vengono profondamente alterati i meccanismi naturali biologici come quando s'inducono in animali malattie che non sono di quella specie, ritrovandosi così a studiare **ciò che in natura o non accade mai**, o è un evento raro e quindi insignificante dal punto di vista scientifico. Se così non fosse, come mai l'80% delle molecole che vengono considerate sicure dopo la sperimentazione animale non vengono poi commercializzate?

Crediti

Hans Ruesch - "L'imperatrice è nuda"
Michela Kuan - "Sperimentazione animale e farmaci che ammalano"
Stefano Cagno - Interviste, pubblicazioni, conferenze
Corriere della sera - Archivio articoli

“CASE DELL'ACQUA”: È SOLO BUSINESS

A cura del **Comitato Acqua Mantova**

Negli ultimi tempi, quello delle “case dell'acqua” risulta tra i temi più discussi. Lasciando ad altri gli approfondimenti di legalità e legittimità amministrativa e politica, vogliamo aggiungere una questione di opportunità, partendo dal significato che per noi ha il termine “pubblico” nella gestione della risorsa idrica. È bene chiarire che quella erogata attraverso le cassette-distributori **non è acqua a gratis**. Partiamo dai 600 mila euro dell'appalto di cui tanto si discute, che l'ATO ha messo a disposizione dei Comuni: è certo che questi soldi provengono dalla tariffa che grava sui cittadini per la gestione del servizio idrico. Alcuni Sindaci hanno sottolineato che il costo non pesa sui bilanci comunali, ma sulle nostre tasche sì. Ai costi iniziali per le cassette “*chiavi in mano*” dobbiamo aggiungere quelli degli allacciamenti, quelli energetici e di ordinaria e straordinaria manutenzione: l'acqua erogata, seppur già controllata perché proveniente dall'acquedotto, viene microfiltrata, trattata e messa a disposizione refrigerata. **Quanto costa tutto questo?** I Comuni, per poter rientrare delle spese di gestione, potranno scegliere se mettere a disposizione l'acqua gratuitamente, ma questo significherebbe usare i soldi della fiscalità generale, oppure far pagare una cifra ai fruitori, che sarà comunque di gran lunga superiore al costo dell'acqua dell'acquedotto, da cui quella stessa proviene. **Dov'è il vantaggio per i cittadini?** Abbiamo letto che le case dell'acqua potrebbero portare ai Comuni un introito anche superiore ai 10 mila euro. Possiamo affermare dunque che si punta a fare

cassa su un bene comune di fondamentale importanza come l'acqua. Così concepita non ci sembra altro che un'operazione “*Acquamarket*”, una commercializzazione di quello che è un bene di tutti e che tutti hanno a disposizione nelle proprie case, **una mera operazione commerciale avvolta da un'aura ecologista**. Non è questa la strada per fare cultura dell'acqua, per sensibilizzare la cittadinanza su un corretto uso di un bene sempre più importante, né il modo più opportuno per ridurre il consumo dell'acqua minerale o per far fronte alla questione, estremamente importante, delle “*acque in bottiglia*”. I Comuni potrebbero impegnarsi su altri percorsi, quali ad esempio **la diffusione dell'acqua dell'acquedotto nelle mense scolastiche**, nei locali pubblici, nelle feste di paese e, per gli amanti dell'acqua gasata, la promozione di apparecchi gasatori domestici. Stando poi agli investimenti nel sistema idrico integrato, sempre più esigui per le note ristrettezze economiche, sarebbe stato più opportuno mostrare maggiore attenzione alla **questione arsenico**, oppure alla procedura di infrazione mossa dall'Europa per non corretti sistemi di depurazione, che vede coinvolti parecchi Comuni della nostra provincia, per i quali rischiamo molte salatissime. Per tutto questo e per molto altro, rivolgiamo ai nostri Comuni un accorato appello perché facciano maggiormente valere il proprio ruolo istituzionale pubblico, battendosi **contro ogni forma di privatizzazione e mercificazione dell'acqua** e assumendosi la responsabilità diretta della custodia e della preservazione della risorsa idrica, in ogni suo aspetto.

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI:

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Tessile
- Industria & Risorse
- Coating & Polimerizzazione



Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.

Via Cavour 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) - Italy
Tel +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323
www.huntsman.com

VORWERK

Folletto

Azienda Leader proprio settore

**Ricerca max 2 persone
Per la vendita e assistenza.**

L'attività si svolge con prevalenza presso clientela già esistente.
Non è necessaria esperienza di vendita.

Si richiedono massima serietà, buona volontà. Automuniti.

L'azienda offre:

ambiente stimolante e gratificante, affiancamento e formazione continua in zona lavoro, rilevanti provvigioni quindicinali + premi mensili, per un guadagno iniziale di 1.450 euro mensili.

Condizioni di maggior favore:

rimborso contributi INPS,
rimborso riparazione auto, rimborso spese mediche.
Per ulteriori informazioni e colloquio personalizzato

CORDARO MARCO
335.7839363